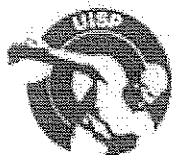


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 30/10/2007

ARGOMENTI:

- Diritti tv: l'incontro oggi in lega e le dichiarazioni del ministro Melandri (2 pag.)
- Special Olympics: 111 medaglie all'Italia
- Calcio e razzismo: calano gli episodi in A e B
- Giochi mediterranei a rischio: il parere dei coni
- Boxe: dal ghetto al ring
- Una banca per il non profit

► L'invito del Ministro dal convegno su calcio e etica organizzato dal Roma Club Palazzo Madama

Melandri: Ma date una risposta

di Fabio Massimo Splendore

ROMA - «Quella sui diritti tv è la madre di tutte le riforme che riguardano il calcio e questa è una settimana decisiva». Parola di Giovanna Melandri, il ministro dello sport, intervenuta a chiudere il convegno organizzato dal Roma Club Palazzo Madama nella Sala Capitolare presso il Chiostro di Santa Maria sopra Minerva dal titolo: «Quale futuro per il calcio senza un nuovo codice etico? Esperienza a confronto con altre federazioni sportive». Al tavolo dei relatori, con il direttore di Rai Sport Massimo De Luca nel ruolo di moderatore, il presidente del Coni Petrucci, i senatori Angius, Baccini e

Manzella e il direttore del Corriere dello Sport-Stadio Vocalelli. Sono intervenuti, dopo l'introduzione del segretario del Roma Club Palazzo Madama Bensi, il responsabile del Settore giovanile e scolastico Figc Giacomini, i senatori Eufemi e Barelli (il primo segretario del senato, l'altro presidente della Federnuoto), il consigliere addetto alla nazionale di rugby Bernabò, il presidente del Roma Club Lotito e il ct

di nuoto Castagnetti, venuto con i campioni azzurri Alessia Filippi e Filippo Magnini. Per la Roma era presente il generale Di Martino.

«Già domani (oggi per chi legge, n.d.r.) - ha auspicato tra l'altro la Melandri, parsa particolarmente soddi-

sfatta dal riconoscimento dell'unicità dello sport a livello di Consiglio d'Europa - potrebbe arrivare qualche buona notizia. La Lega deve trovare una soluzione per la redistribuzione in termini collettivi, spero che la trovi al suo interno nella composizione dei diversi interessi che la attraversano: io faccio il tifo per la Lega. Ma se in questa settimana non arriveranno risposte allora toccherà al Governo trovarle, per ottemperare alla delega che il Parlamento gli ha affidato con un'ampia maggioranza. Ultimatum alla Lega? No, solo rispetto delle regole. Se vogliamo recuperare un po' di eticità è giusto partire da qui». Il ministro ha parlato anche di stadi: «Non è possibile che i costi di manutenzione degli impianti siano sulle spalle degli enti locali. Il Governo stanzierà 20 milioni per la ristrutturazione e la privatizzazione degli stadi italiani».

«C'è una settimana di tempo Tifo per la Lega ma se non c'è accordo ci penserà il Governo a dare soluzioni. Ultimatum? No, solo rispetto delle regole»

IL CORRIERE dello SPORT

30.10.2007

Diritti tv, oggi in Lega va in scena lo scontro

di Antonio Maglie

Il ministro ieri ha fatto l'ennesima apertura di credito: «Sono convinta che la Lega calcio troverà al suo interno una soluzione». Il duello tra Galliani e Zamparini andato in onda sabato scorso su «Radio Radio» lascia pochi margini all'ottimismo e Giovanna Melandri lo sa bene. Oggi Antonio Matarrese proverà a domare una Lega profondamente divisa sulla questione della ripartizione dei ricavi che deriveranno, dopo il 2010, dalla vendita collettiva dei diritti televisivi. Ci sarebbe una maggioranza pronta ad approvare uno schema di ripartizione (quaranta per cento in parti uguali, quaranta per cento legato al merito, classifica dell'ultima stagione e piazzamenti delle quattro precedenti, venti per cento bacino

d'utenza). C'è una minoranza (le Grandi) pronta a dare battaglia, in sede politica e in sede legale.

Oggi capiremo se i dirigenti del calcio sono in grado di andare oltre i calcoli personali o se sono irrimediabilmente condannati alla difesa del proprio orticello. Da questa vendita collettiva qualcuno guadagna e qualcuno perde ed è molto difficile rinunciare a una parte dei soldi incassati in questo decennio. Le Grandi dicono che in gioco c'è la competitività europea: meno soldi in cassa, meno successi in Champions. Il fatto è che la televisione è da dieci anni la principale fonte di ricavi dei club, copre il sessanta per cento circa dei fatturati, una anomalia tutta italiana visto che tanto in Inghilterra quanto in Spagna le Tv partecipano ai ricavi per quote che non superano (o supe-

rano appena) il quaranta per cento. La nuova legge potrebbe essere uno stimolo per affrontare la questione stadio, per trasformarlo da semplice impianto sportivo in investimento economico.

Alle preoccupazioni delle Grandi, le medio-piccole rispondono che in nessun paese d'Europa c'è una distribuzione così sperequata della ricchezza, che in Italia il decennio di iniqua divisione dei ricavi ha prodotto un crollo della competitività delle squadre medie dimostrato, peraltro, dalle pessime prestazioni in Coppa Uefa. La Melandri (che considera questa legge «la madre di tutte le riforme») vorrebbe una intesa capace di tutelare Piccoli e Grandi. Un'impresa da mago Houdini che si gioca su un dieci per cento che diventa la chiave di volta di tutto: per Galliani

e le Grandi il bacino di utenza pesa molto di più del venti per cento, almeno il trenta. E la situazione in effetti cambia perché se si prendono in esame i ricavi previsti al 2010 e la classifica attuale, la proposta delle Medio-Piccole imporrebbe un sacrificio di 9 milioni di euro al Milan, di sette all'Inter e di uno alla Juve con un guadagno per la Roma di 2,5 milioni. Con l'ipotesi delle Grandi (40,30 e 30) l'Inter limiterebbe la perdita a tre milioni, il Milan a 2,5, la Roma guadagnerebbe sempre 2,5 milioni mentre la Juve ne incamerebbe addirittura 14 in più.

Al di là della contrapposizione di interessi, l'ostacolo più alto sulla strada dell'accordo è rappresentato dalla reciproca diffidenza. Le Grandi pensano che le Medio-Piccole perseguano intenti vendicativi; le Me-

dio-Piccole, a loro volta, temono che le Grandi vogliano appellarsi a un diritto di veto che non esiste più. La Melandri è in mezzo. La sua legge è al momento sostanzialmente teorica. Andrà in vigore dopo il 2010 e il dispiegamento dei suoi effetti è legato al varo dei decreti attuativi che il ministro vuole portare al Consiglio dei Ministri del 9 novembre. Il fatto è che questo passaggio decisivo coincide con una fase politica delicatissima e con le voci di elezioni anticipate che si moltiplicano. Questo significa che fra qualche tempo, comunque prima del 2010 potrebbe essere in carica un nuovo governo, semmai sorretto da una maggioranza diversa da quella attuale, disponibile a rivedere e correggere (o semmai ad abolire) il provvedimento messo a punto dalla Melandri.

IL CORRIERE DELLO SPORT

30-10-2007

SPECIAL OLYMPICS

All'Italia 111 medaglie

Lazio in prima fila alla rassegna cinese

ROMA - 111 medaglie: 51 d'oro, 30 d'argento e 30 di bronzo. Un bottino davvero invidiabile, quello conquistato dalla delegazione azzurra agli Special Olympics World Summer Games, la più imponente manifestazione mondiale dedicata a persone con disabilità intellettiva che si è svolta a Shanghai.

Un bottino che ha reso orgoglioso il mondo dello sport nazionale e che ieri, nella sala Tevere della Regione Lazio, davanti ai rappresentanti di Comune, Provincia, Regione e Governo, ha visto premiati gli atleti della nostra Regione saliti sul podio cinese. Calcio a 5, equitazione, basket, ginnastica artistica e ritmica. Queste le discipline in cui i laziali hanno superato la concorrenza di 169 Paesi.

In un clima d'intensa rivalità sportiva non sono mancati momenti di grande generosità e spirito di solidarietà. Le nostre ginnaste, infatti, hanno regalato alle colleghe del Guatemala corde, nastri e palle, stru-

menti per noi comuni ma assai costosi e, quindi, non accessibili nel Paese del Centro-America. O momenti buffi, come quello della perdita del costume da parte di un nostro nuotatore che ha poi vinto l'oro e, completamente nudo, ha esultato mentre gli addetti cinesi cercavano di coprirlo con alcuni asciugamani.

La giornata di ieri è stata poi l'occasione, colta dal Presidente del Coni Lazio Alessandro Palazzotti, per presentare i XXV Giochi Nazionali Estivi Special Olympics Italia, inscena dal 24 giugno al 10 luglio fra Biella e Roma. Un evento a cui parteciperanno 800 atleti, 200 tecnici, 1.000 volontari e 1.500 familiari, e a cui sono correlati importanti programmi extra sportivi, come il progetto scuola, il progetto salute e quello ospitalità che vedrà 51 comuni accogliere le delegazioni provenienti da tutta Italia.

Info: www.specialolympics.it

(Luigi Priami/Infopress)

IL CORRIERE dello SPORT

30-10-2007

RICERCA

Razzismo: calano gli episodi in A e B

ROMA — Diminuiscono gli episodi di razzismo. Lo rivela l'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio, che ha censito 134 episodi, con 45 squadre che hanno avuto almeno un giocatore insultato con i cori razzisti. Il fenomeno ha subito una diminuzione tra il 2005-2006 e il 2006-2007: in A da 37 episodi si è passati a 13, in B da 26 a 12.

LA GAZZETTA dello SPORT

30-10-2007

PESCARA 2009

Giochi Mediterraneo a rischio, l'ira del Coni

ROMA — Lettera di fuoco del Presidente del Coni Gianni Petrucci al sottosegretario Giovanni Lolli, al presidente del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo Pescara 2009 Aracu, al sindaco di Pescara D'Alfonso e al presidente della Regione Del Turco dopo l'ennesimo avvertimento del presidente della Confederazione internazionale dei Giochi del Mediterraneo Amar Addadi di togliere l'organizzazione a Pescara. «Mai nella sua storia lo sport italiano ha subito mortificazioni di tal fatta in ambito internazionale», scrive Petrucci che oggi incontrerà al Coni i quattro destinatari della lettera per capire se ci sono ancora margini per recuperare l'evento. Sarà lo stesso Petrucci l'8 novembre in Giunta Coni a prendere una decisione, prima della scadenza dell'ultimatum del 19 novembre posto da Addadi.

LA GAZZETTA DELLO SPORT 30/10/2007

L'ultima speranza del ghetto

di Roberto Zanni

CHICAGO - Quando si pensa alla boxe a stelle e strisce vengono subito in mente i pesi massimi, la grande dinastia americana che fino a pochi anni fa, tra i professionisti, ha dato grandissimi campioni. Ai Mondiali dilettanti invece il pugile sul quale gli Usa ripongono le maggiori speranze è un minimosca di 48 chili, Luis Yanez, giovanissimo, 19 anni, uno dei due capitani della nazionale.

SALVATO DAL RING - La storia di Yanez ripete quella di grandi campioni del passato, che grazie alla palestra e al ring sono riusciti a evitare i guai della vita povera dei ghetti. Bulmaro Yanez, il padre di Luis, aveva capito che non c'era tempo da perdere, doveva

intervenire anche se suo figlio aveva appena nove anni. Ma certe strade di Dallas non guardano all'età, entri lì e non ci esci più. La speranza per Bulmaro Yanez però un nome ce l'aveva: Dennis Rodarte. Altri genitori gli avevano parlato della palestra di questo coach di boxe, un duro, ma aveva anche un'altra qualità, sapeva far divertire i suoi ragazzi: chi andava da lui poi ci restava. Ed è anche quello che è successo a Luis, tant'è vero che Rodarte è ancora il suo allenatore.

AIUTARE GLI ALTRI - «Per Luis volevo fare le cose giuste - racconta Bulmaro - volevo essere sicuro di non sbagliare, quanto volte gli ho detto "I tuoi amici sono in palestra, non nelle strade"». Ma i problemi non erano finiti. A 14 anni Luis un giorno si mise a piangere:

«A scuola andavo male e allora Rodarte mi disse "O cambi oppure con la boxe hai chiuso"». Quell'ultimatum cambiò Yanez: adesso sta per diplomarsi all'*high school*, ma non solo: è anche il leader e il coach della Gto Gym, a Dallas, un centro educativo-culturale-ricreativo per la comunità ispanica.

IL NUOVO DE LA HOYA - Ma Yanez non è il più giovane della squadra americana. Javier Molina ha cominciato quando aveva sette anni, ora ne ha dieci di più, ma sembra avere tutto per essere il nuovo De la Hoya. Sul ring, come affermano i tecnici, ma anche fuori. La sua è una storia simile a quella di milioni di altri ragazzi i cui genitori, dal Messico, sono emigrati negli Usa, in California. Qui, nella cittadina di Commerce, Molina ha cominciato con la boxe quando ancora era un bambino, spinto dal padre, Miguel, che, prima di lasciare il Messico faceva il pugile dilettante a Juarez. È un superleggero Molina, i suoi idoli sono Roy Jones jr e ovviamente Oscar De la Hoya e come loro vuole costruire la propria carriera cominciando da un successo olimpico, ma qui non ha avuto la strada in discesa: al secondo turno ha dovuto affrontare il bronzo dei Mondiali 2005 Emil Mahmarramov dell'Azerbaijan. Ma non si è fatto intimidire, ha vinto e il suo pensiero non ferma a entrare tra i primi otto per qualificarsi per Pechino: «Sono convinto di poter vincere il titolo».

OGGI RUSSO - Stasera ottavi di finale. Massimi: RUSSO c. Povernov (Ger). (roziecp)

IL CORRIERE dello SPORT

30-10-2007

Credito. Intesa Sanpaolo lancia un'iniziativa ad hoc

Al via Banca Prossima nata per il non profit

Federica Pezzatti
MILANO

Creare valore sociale e sostenere con il credito le migliori iniziative del mondo non profit laico e religioso. Con questo spirito il gruppo Intesa Sanpaolo ha dato vita a Banca Prossima, un istituto di credito dedicato esclusivamente all'impresa sociale e al terzo settore, dotato di un patrimonio di 120 milioni di euro. Del resto nelle radici delle banche confluite nel primo gruppo bancario italiano si può trovare fin dalle origini un'attenzione particolare al sociale, aiutato soprattutto attraverso liberalità. La tradizione però ha bisogno anche di fare i conti con una realtà: il terzo settore è cresciuto in maniera esponenziale, ma molte imprese sociali hanno difficoltà di dialogo con il sistema del credito a causa, tra l'altro, della fragilità patrimoniale, dell'insufficiente presenza di personale qualificato e preparato a stendere anche piani finanziari. In Italia operano ben 250 mila organizzazioni non profit, con entrate complessive pari a 46 miliardi di euro, e con 4 milioni di operatori (di cui oltre 700 mila retribuiti). Il non profit rappresenta il secondo fornitore di servizi al cittadino dopo il sistema pubblico. Da qui l'idea di creare una banca dedicata alle particolari aspettative di questo nuovo protagonista.

Banca Prossima sarà operativa dal prossimo 5 novembre attraverso 6.200 filiali del gruppo, con 60 presidi locali e 100 specialisti, selezionati, oltre che per le competenze, anche per le attività svolte a titolo personale nel settore del volontariato. «La nuova banca poggia le basi sull'esperienza maturata in decenni di rapporto con il terzo settore ma anche su tre anni di attività del laboratorio "banca società" - ha spiegato il consigliere delegato Corrado Passera -. Attraverso i progetti come Pan, per esempio, in questi anni si sono finanziati 260 asili nido, aiutando oltre sei mila famiglie». Oggi Intesa Sanpaolo conta già su 50 mila enti tra i suoi clienti (pari al 20% del non profit italiano). Gli obiettivi del triennio sono di servire almeno altre 10 mila organizzazioni in tutta Italia. Tutti gli utili creati da Banca Prossima nei primi dieci anni di vita, al netto del costo del capitale, saranno devoluti a un "Fondo per lo sviluppo dell'impresa sociale". «Su questo fronte le previsioni triennali sono di alimentare il fondo fino a 20 milioni di euro - spiega Marco Morganti, a.d. di Banca Prossima -, così da consentire l'erogazione di prestiti fino a 80 milioni, in imprese sociali altrimenti escluse dal credi-

to e dare vita in tutti i settori non profit a progetti-rete».

Anche la gamma di prodotti sarà disegnata in base ai bisogni rilevati tra le associazioni, coinvolte a pieno titolo nella fase progettuale. «Tra le emergenze più sentite c'è l'anticipazione dei contributi attesi, i ritardi che si riscontrano, in particolare nel settore pubblico, spesso mettono in seria difficoltà l'equilibrio finanziario delle organizzazioni», sottolinea Morganti.

OBIETTIVI DEL TRIENNIO

L'istituto destinerà gli utili (che nei primi tre anni potrebbero arrivare a 20 milioni di euro) a un fondo per l'impresa sociale

Un altro punto su cui la banca sarà in grado di fornire un ausilio è il fund raising, grazie alla prossimità fisica degli sportelli. E soprattutto verranno utilizzati nuovi criteri di valutazione tecnica, attraverso un innovativo modello di rating dell'impresa sociale. E alla domanda se Banca Prossima non rischi dare un colpo feroce a Banca Etica, nata nel '98 su iniziativa del non profit, Passera risponde che «il non profit ha bisogno di crescere e c'è posto per tutti».

IL SOLE 24 ORE

30 - 10 - 2007